

Eccellenza Reverendissima

Ci ritroviamo stasera, come da 60 anni ormai, per questo appuntamento che è andato via via crescendo fino a diventare uno dei momenti più significativi della vita della nostra città.

Tutto ha avuto inizio 60 anni fa, infatti, grazie ad Antonio Velluto, a Gianfranco Crespi e a Giulio Barachetti che si avvalsero del coordinamento della signora Liliana Fedi Dell'Asen nonché del sostegno di Mons Ennio Bernasconi allora abate di Sant'Ambrogio.

Voluto anzitutto per facilitare il legame tra i Milanesi di antica data e i nuovi arrivati soprattutto dal sud della penisola, nel tempo questo appuntamento è diventato una occasione di straordinario valore per rinsaldare e rimotivare la collaborazione tra Chiesa e società civile milanese, collaborazione che resta uno dei tratti caratteristici di Milano .

Del resto il Card. Montini in un suo scritto privato pubblicato come appendice all'ultimo discorso da lui pronunciato su Sant'Ambrogio nel 1962, citando uno "scrittore moderno", tale A. Visconti, arrivava a condividere l'affermazione secondo la quale " fu Sant'Ambrogio a creare i Milanesi".

Scrive infatti Montini che quando sant'Ambrogio arrivò a Milano " trovò una città che da oscuro municipio romano era diventata nel terzo secolo una delle più importanti dell'Occidente. Ma era pur sempre una città di quel tempo, piccola, modesta, diseguale...

La popolazione era quanto mai eterogenea., gente intelligente ma piuttosto rustica e paesana. E sotto l'aspetto religioso, analoga confusione. La maggioranza degli abitanti non era ancora battezzata. I molti pagani erano ormai indifferenti verso gli antichi dei..., l'eresia ariana aveva turbato e diviso la comunità cristiana."

E prosegue..." in questo stato di cose l'azione pastorale di Ambrogio dovrà svolgersi e dare saggi di tale splendore da imprimere alla città uno spirito nuovo e da produrre, nel seguito dei tempi, una vera e caratteristica tradizione religiosa e morale tanto da giustificare appunto che "fu sant'Ambrogio a creare i Milanesi".

Questo spiega la particolare devozione con la quale i Milanesi da sempre visitano la Basilica e venerano le reliquie dei santi.

Ebbene nei mesi scorsi, da Luglio ad Ottobre, tali reliquie sono state oggetto di una rigorosa indagine che ha confermato non solo il loro più che buono stato di salute ma soprattutto una sostanziale convergenza tra i dati della scienza e quelli della tradizione storico-agiografica. La cripta della nostra Basilica è diventata una specie di laboratorio dove la fede e la scienza si sono prese per così dire a braccetto, confermando quanto sia davvero inaccettabile separare l'una dall'altra.

Talvolta, nel fervore dei lavori, aggirandomi in cripta preoccupato ed emozionato, mi tornava alla mente quello che Ambrogio aveva scritto alla sorella Marcellina a proposito di Gervaso e Protaso : "Sappiamo tutti quali difensori io cerco, capaci di proteggermi ma incapaci di offendere. Tali difensori io desidero, tali soldati ho con me". E' lo stile dei martiri; lo stile, bello, dei Cristiani!

Questa sera rinnoviamo la venerazione nei loro confronti e volentieri ci disponiamo ad ascoltarla. Siamo consapevoli che quanto lei ci dirà contribuirà a ridestare la nostra coscienza di cittadini e a rimotivare la responsabilità nei confronti della vita della nostra città, in una stagione per altro complessa e avvincente come quella che stiamo attraversando.